

AUTO R I C E R C A

Torastra

Luca Sassoli de Bianchi

Numero 27

Anno 2023

Pagine 343-351

Torastra passeggiava ai margini del bosco. Lì incontrò uomini provenienti dalla radura. Erano suoi amici.

Vieni Torastra, vieni con noi. Abbiamo faticato e in compenso ci è stato donato del tempo. Vogliamo usarlo insieme, perché insieme è bello.

Oh Torastra. Tu che non ti sei mai unito a noi, tu che sei nuovo a ogni cosa, vieni con noi, e noi ti mostreremo le meraviglie del nostro mondo. Che fai tu quando il sole ti tradisce Torastra? Come vivi quando l'oscurità regna? Come ti svegli al sopraggiungere del mattino? Vieni con noi Torastra, e conoscerai un'altra via. Vieni con noi, perché noi non vogliamo spiegartela o narrartela: noi te la vogliamo mostrare.

Torastra sentì che ciò che dicevano era bello e giusto, e si unì a loro in silenziosa gratitudine. Insieme vagarono un poco, stando dove la luce del giorno indorava la radura.

Guarda Torastra! Il sole scende all'orizzonte! È il momento di andare.

E andarono lontano. Alla destinazione vi erano molte altre persone. L'aria era pervasa da musica gioiosa. Si rideva. Si scherzava. Era un luogo lieto.

Ecco Torastra, afferra. È la prima volta per te, quindi ti sarà donato. Ma noi tutti lo paghiamo, anche se, a dir la verità, non abbiamo mai badato al suo prezzo.

Fallo scorrere attraverso di te. Apri la bocca, bagnati la gola. Sembra fresco eppure ti riscalda. Guarda come scorre! Scorre facile e in quantità, scorre veloce tra le tue viscere, scorre dritto ai tuoi sensi. E insieme a lui scorre anche il tempo, che cambia velocità. Non lo senti? Non ne avrai fatto scorrere abbastanza, continua con noi. Prendi, fallo scorrere in te, e tu scorrerai nel mondo. È buono Torastra? Ti ha riscaldato? È un gusto strano per te? Noi vi siamo abituati e lo troviamo decisamente buono.

Il corpo di Torastra si ammorbidì. I suoi muscoli si distesero. Fare un passo era ora una gioia mai sperimentata. Le sue orecchie si rilassarono e i suoni si

rilassarono con esse. Persino i suoi pensieri mutarono. Non sapeva se ora scorressero più veloci o più lenti, più distinti o meno distinti. Non capiva cos'era diverso, ma erano diventati misteriosi e questo a lui piaceva.

Le bocche di tutti cominciarono a storcersi, a chi all'insù e a chi all'ingiù. C'era chi ballava e rideva sempre più e chi stava sempre più zitto e fermo. Ma i più ballavano e ridevano e Torastra ballava e rideva con loro. Si sentiva pervaso da una magia, beneficiario di un incantesimo, e trovava tutto ciò meraviglioso.

Prendi Torastra, afferra questo. Inghiotti d'un sol colpo. Resisti al fuoco che produce nella tua bocca, dai prova della tua forza. Doma la sostanza, relegala nei tuoi budelli. E quando si contorce per uscir fuori, esprimi la tua fermezza tenendola, finché il suo fuoco non si estingue. Noi tutti la beviamo e tutti ci sfidiamo a berne. E siamo felici poiché in questa sfida non cerchiamo vincitori. Noi beviamo il fuoco e con le nostre membra lo soggiogliamo.

Vedi Torastra? Vedi come il confine tra i tuoi piedi e il terreno sfuma? Vedi come il tempo scorre veloce. Vedi come l'urinare e il masticare sono adesso gioie eccelse?

Le persone intorno a Torastra mutarono in creature bizzarre dalle forme e talenti più disparati. Tutti si erano trasformati in un magico serraglio di chimere, e Torastra si trasformò con loro.

Eccoti Torastra! Ti piace sguazzare in questo nuovo mondo, vero? Libero dalla prigionia della stanchezza o del dolore, incurante del cadere o del domani.

Vieni a formare un cerchio. C'è dell'altro per te. Sei stato bravo a danzare col fuoco a te donato, ma noi lo consumiamo in molte altre forme, tante quanti gli organi dei nostri corpi. Guarda! Guarda il prezioso fuoco che ho preparato, bruciamolo insieme e aspiriamone a pieni polmoni la sua forza. Questo fuoco terrà il nostro cerchio unito perché questo cerchio si è unito per il fuoco.

Ecco, tocca a te. Prendi la fiamma e mostra la tua forza ospitandola dentro di te. Accoglila in profondo, sino a riempire il tuo essere. Attento! Attento! Il fuoco brucia, si agita e scalcia, cerca di uscire dal petto e ti scappa di bocca. Senti come scalcia! Ma tranquillo, ti abituerai al suo bruciare. Visto? La seconda volta è già meglio.

Senti l'effetto di questa forma di fuoco? Senti come rimescola le tue emozioni? Ridi, ridi Torastra! Che i tuoi pensieri si sono fatti leggeri e non serve più pensare se si ride!

E Torastra rideva. Rideva insieme ai suoi compagni. Rideva e domava il fuoco. Esso era l'unica luce che splendeva in quella notte buia.

Balla, canta, riempi. Scorri con noi. Non è bello stare insieme? Non sono forse incredibili i doni che rubiamo al fuoco? Non sono forse magiche queste nostre sfide?

Che ti succede? Gli angoli si fanno scuri? Tranquillo, è il tempo che accelera. Guarda come avanza! Ma tu continua e vedrai che riuscirai persino a recuperarlo. Continua ancora un po'.

Ecco Torastra! Hai superato il tempo. Ora è tutto nero.



Torastra destati! Hai visto? Il mattino ci ha sorpresi, e con lui viene il dolore, ma non temere, fa parte del gioco. Anche qui si cela una bella sfida. Restiamo ancora insieme. Il fuoco iernotte ci ha bruciati, perfino inceneriti. La senti questa sensazione? Nella pancia, nella testa e nei muscoli siamo stati arsi. Ma la battaglia continua, stai con noi, domiamo il fuoco e guariamo insieme dal suo lascito. Vedrai, il tempo da cui ieri siamo fuggiti oggi guarirà tutto. Su, su, narriamoci le storie di cui ieri siamo stati partecipi e divertiamoci ricordando. Vedrai, la memoria che ieri abbiamo offuscato oggi ci intratterrà. Vedi quanto è successo, quanto è accaduto? Tanto è accaduto. Tesori della nostra memoria bruciacchiata.

Ti senti male, eh? Ma non trovi particolare sguazzare anche in questo? Guardati intorno. Non ti senti parte di un mondo surreale? Sì, ci stiamo lamentando del disagio che proviamo ma in realtà ci stiamo divertendo, ci divertiamo a nascondere il divertimento. Ma siamo insieme, anche nel disagio.

Visto Torastra? È tutto passato. È stato bello. Insieme abbiamo beffato il sole, domato il fuoco, bruciato i nostri corpi e siamo risorti dalle ceneri. Ed abbiamo vinto. A presto Torastra!

A quali magie Torastra aveva assistito. Il mondo svelatogli era inebriante. La sua curiosità di certo non era stata saziata. La sua coscienza era stata condotta in nuovi luoghi, mai esplorati. Luoghi che non solo erano magici ma anche lieti e festosi. Sì, Torastra vi sarebbe tornato. E così fu.

Torastra guarda! Abbiamo ottenuto dell'altro tempo. Siamo pronti ad usarne, vieni. Usa anche tu il tuo con noi. Oggi andiamo in un altro luogo a farla in barba al sole, e ci saranno delle nuove persone con cui sfidare il fuoco e scorrere nel tempo. Vieni con noi.

Aspetta! Non sei più un novizio ormai. Prima di cominciare, dai anche tu un poco del frutto del tuo lavoro, e potrai sfidare nuovamente le fiamme. Tranquillo, il prezzo non è elevato. E se mai non avessi nulla da dare, non temere. Troverai sempre tra noi chi è disposto a condividere il fuoco.

A Torastra non servivano le assicurazioni, come gli altri non badava veramente al prezzo e donò un poco del frutto del suo lavoro.

Ancora una volta Torastra scorse con loro, domò il fuoco, si trasformò in chimera, trascese il tempo e si svegliò bruciato al mattino per poi trascorrere il giorno guarendo. Anche questa volta rimase strabiliato da questa magia.

Ed ogni volta che Torastra aveva del tempo, lui ora lo spendeva in questo nuovo mondo incantato.



Una notte però, durante le trasformazioni, lui non era più tra quelli con la bocca storta all'insù. Era invece tra chi, inspiegabilmente, si ritrovava con la bocca storta all'ingiù. Nell'allegria non si era mai soffermato sui domatori del fuoco tristi. Ora però, era uno di loro.

Torastra! Che fai seduto, fermo e con la bocca all'ingiù? Il fuoco scorre in te ma tu non scorri con lui. Sei triste eh? Mi dispiace ma anche volendo non potremmo compatirti, poiché noi scorriamo, e tu invece stai fermo. Suvvia, consolati, anche questa è una sfida. Quando facciamo scorrere il fuoco in noi, noi scorriamo come le correnti in un mare. E il rimestare le proprie emozioni porta in tante acque diverse, anche acque cattive. Cos'è in fondo un po' di dolore? Siamo vivi noi Torastra, a noi piace il dolore, ci incuriosisce, ci

stupisce e ci accende. Non siamo come i vecchi, quasi morti, che stanchi di averne provato tanto non ne cercano più.

Insomma, non eri in fondo già triste prima? La tristezza non te l'ha data mica dal fuoco, esso rafforza solo le cose. Sei tu che hai dato il potere delle fiamme alla tua tristezza, invece che ad altro.

Ahahah, guardate! Torastra non si dà pace. La sua prima notte da triste. Ce ne saranno tante altre e ci farai l'abitudine, ti divertirai persino a ricordarle, narrandocelo nei giorni a seguire. Ma non è forse più bella e sopportabile la tua tristezza quando il tempo scorre così veloce? Su, altro fuoco! Vuoi superare la tristezza? Allora accelera il tempo. Si sa, egli guarisce tutto.

Accelera, accelera! Magari riesci a raggiungerci e a scorrere di nuovo con noi, accelera! Torastra! Che fai? Non farti sfuggire il fuoco! Non lasciarlo uscire da te! Domalo!

Oh, povero Torastra. Da triste non aveva più la forza necessaria ed il fuoco gli è uscito di bocca portandosi via un pezzo di lui.

Il dolore che Torastra provò quando il mattino lo sorprese fu immensamente spiacevole. Certo, il sopravvivere a quel disagio era anch'esso una sfida nuova e speciale, ciò nonostante, Torastra avrebbe preferito poterne fare a meno.

Cosa aveva sbagliato? Perché tanto dolore in quella notte? Doveva aver sbagliato qualcosa. C'era qualcosa che non capiva. Doveva tornare a nuotare in quelle acque per approfondire l'esperienza.

E così, Torastra ingannò il sole tante volte ancora, in tante altre notti di fuoco. Alcune più piacevoli, altre meno. Però ora lui osservava bene gli altri e parlava molto con loro. Cercava di capire se loro provassero quello che lui provava o se invece sapevano qualcosa che lui non sapeva. Questo nuovo mondo era proprio come un mare e Torastra si sentiva ora alla deriva. Era forse diverso il loro giocare col fuoco? Scoprivano qualcosa che lui non scopriva nel mutare il tempo? Ottenevano poteri che lui non otteneva dalle chimere in cui si trasformavano?

E se invece tutti vivevano questo rito come lo viveva lui? Cosa c'era in questo rito? Perché era tanto perpetrato? Per Torastra era ancora una cosa nuova, ma gli altri lo praticavano da tempo. Se loro non avevano trovato nulla in più di quanto trovava lui, perché vi ritornavano con tanta dedizione? Perché non si raccoglievano in altri diversi rituali al calar delle tenebre?

Dopo tante notti e tanto cercare, Torastra capì.

Fu in una notte come tante, la sua chimera stava danzando forsennatamente e d'un tratto, senza preavviso, si dissolse. Il fuoco gli saltò fuori dal petto e Torastra smise di scorrere ritrovandosi di colpo fermo. Ma la sua bocca non era storta in nessuna direzione, non rideva e non piangeva. Restò fermo e aspettò. E man mano che attendeva il tempo ritornava a scorrere lento e i suoi pensieri cessavano di essere misteriosi. Più restava fermo e lasciava che il fuoco lo abbandonasse più capiva cosa stesse succedendo.

Restò fermo e capì. Si guardò intorno e capì. Vide arrivare il mattino e comprese.

Il giorno seguente, dopo che il sole iniziò la sua discesa e prima che il fuoco si accese, egli parlò loro.



Amici. Ho vagato insieme a voi in questo mondo a cui anch'io mi sono abituato. Ho danzato insieme voi e insieme a voi ho sfidato e domato il fuoco in tutte le sue forme. Ci siamo trasformati nelle creature più disparate ed abbiamo storto le nostre bocche nelle direzioni più diverse. Abbiamo trascorso il tempo insieme, chi più e chi meno, ed abbiamo vissuto insieme i postumi di questo gioco, narrandoci dei suoi momenti migliori.

Quello che voglio dirvi è che siamo stati ingannati. Siamo stati ingannati da chi domò il fuoco prima di noi. Ci hanno convinto che fosse buono donare il tempo guadagnato per esplorare questo mondo magico e burrascoso.

Ai tempi vostri li avete guardati come io guardai voi. Essi vi sembravano più grandi e più forti, proprio perché si immergevano in questi mari. Come me, siete stati incuriositi da questa nuova magia e vi siete tuffati in essa circondati da amici che nuotavano con voi. Eppure, quando ciò smise di essere una cosa nuova, quando avevate già dimostrato la vostra forza, quando avevate ormai sperimentato ogni trascendenza che queste acque offrivano, quando avevate preso il posto di chi vi precedette, quando eravate ormai voi ad iniziare novizi come me, allora, a quel punto vi siete

dimenticai perché avete cominciato e vi sono rimaste solo le vostre abitudini e i vostri rituali.

Il fuoco vi ha ingannati! È lui che consuma voi e non il contrario. Egli accende grandi falò di persone ogni notte. Pensavate di esservi emancipati dal sole, dal grande fuoco nel cielo, e di averlo ingannato. Ma in verità ogni notte bruciate voi stessi per evitare di sentirne la mancanza. È lui che vi ha ingannato e vi consuma senza sosta.

Buttate alle fiamme il vostro potere, il vostro tempo e il frutto del vostro lavoro. Immerso nel vostro mare io ho guardato il cielo, e tra le stelle ho visto le sommità delle meraviglie che non avete costruito con il tempo che avete deciso di non usare. Voi non usate più il tempo, preferite trascenderlo. Ma dov'è la vita se non nel tempo? Non c'è forse più bellezza nel rallentare il suo scorrere che nell'accelerarlo?

In queste torbide acque in cui nuotate avete portato con voi i più bei valori: la fraternità, l'amicizia, la gioia, il riso, l'amore, la forza, l'emancipazione e la curiosità. E ora pensate che essi siano legati a questo mare, pensate che per continuare a goderne dobbiate rimanere immersi in queste acque. È questo l'inganno del fuoco. Lui non vi ha dato questi valori: siete stati voi a cederglieli. Ora lui ve li vende e voi siete felici di poterli comprare.

Non ho visto nessuno di voi ottenere qualcosa di reale da questo rito. Le vostre sfide restano sempre uguali. Le chimere in cui vi trasformate sono sempre le stesse e i loro poteri svaniscono sempre al mattino. Nessuno di voi è diventato immune al fuoco. Nessuno di voi ha imparato a scegliere in che verso storcere la bocca. Nessuno di voi ha trasceso la tristezza.

Io vi sono grato per avermi insegnato a danzare nel fuoco con voi, a trasformarmi in chimera e a bruciare e rinascere come una fenice. Io vi ringrazio perché ciò ha ampliato il mio spirito. Ma questo nulla che voi comprate viene venduto ormai a un prezzo troppo alto per me.

Il fuoco è chiassoso e fa urlare le nostre emozioni. Ma io voglio sentire in maniera precisa e chiara la mia gioia, non voglio che venga solamente urlata. E io voglio poter conoscere la mia tristezza e il

mio disagio, ma se anch'essi venissero solo urlati io non potrei che mettermi le mani sulle orecchie.

Vi amo tutti fratelli miei, ma stanotte non mi unirò a voi. Stanotte lascerò che l'oscurità mi circonda e non accenderò nessun fuoco. Rimarrò nella tenebra e non farò uso di nessuna fiamma. Perché voglio vedere il buio con chiarezza per scoprire se anche lì si nasconde un mondo e una via.

Non temete amici miei, se avrò fortuna verrò da voi e ricambierò il favore, mostrandovi ciò che avrò trovato. Però ora devo lasciarvi. Non possiamo più stare insieme, non nello stesso modo. Perché voi scorrete mentre io cammino.

Torastra se ne andò via, lontano dal falò e verso il buio del bosco.